

VareseNews

“C’è un paese da salvare: scendiamo in strada contro la criminalità”

Pubblicato: Mercoledì 7 Settembre 2011

In quelle vie dicono che alla sera non ci si può passare, qualcuno ha persino preso a chiamarle "Rione malavita". Ad aprile hanno arrestato un’intera banda: [gestivano lo spaccio di droga](#)



ai margini del paese, a due passi da un locale frequentatissimo, birra e cocaina. Intanto si va avanti tra furtarelli, vandalismi, minacce. Sembra la periferia di una metropoli, invece siamo in un paese, al più un paesone, un po’ ingrossato all’ombra di Malpensa: **a Lonate Pozzolo** la criminalità – micro e anche meno micro – è diventata secondo molti un bel problema, complementare al fantasma della ‘ndrangheta che ha reso famoso questo posto. Ma in questo paese **la gente ora vuole reagire, non appaltando la reazione solo a polizia e carabinieri**, ma tornando nelle piazze: «Ci troveremo sabato mattina sotto il gazebo in piazza Mazzini, domenica piazza Sant’Ambrogio: l’idea è incontrare la gente, raccogliere, vedere se si può fare qualcosa tutti insieme per tornare a vivere in maniera civile» spiega **Nadia Rosa**, consigliere comunale dei Democratici Uniti, il centrosinistra locale.

Il mese di agosto ha visto inanellare uno dopo l’altro **i grani di un rosario mesto: robe piccole come i**



furti di biciclette e al cimitero, ma anche episodi più eclatanti come l’**assalto a un bar del centro con una "spaccata"**. Senza dimenticare lo spaccio che, dalle zone isolate dei boschi circostanti, era approdato fin nel centro del paese. **Anche la zona di via Gaggio**, tanto amata e strenuamente difesa dai lonatesi, è **finita nel mirino, prima con movimenti notturni sospetti**, poi con i furti sulle automobili, che di rado sono finiti sulle pagine dei giornali. Poi si sono fregati persino i tombini in una strada periferica. E ancora, aggressioni e minacce nelle strade, soprattutto nella zona di Piazza Mazzini, via Novara, via Sauro. Un mosaico di reati e azioni molto diverse tra loro, che coinvolge italiani e stranieri, fatto un po’ di microcriminalità, un po’ di "giri" più seri, come lo spaccio di coca che sul campo era appaltato a giovanissimi maghrebini. Senza scordare l’ombra della criminalità organizzata, oggi silente dopo le operazioni di polizia e il [processo Bad Boys](#). «Che vuole che le dica? **Non c’è neanche da fare denuncia, quelli fanno quel che voglio**», dice

esasperata una signora di mezza età, in piazza Mazzini.

Fin qui, il quadro della ondata di episodi. Che rimarrebbe un quadro di paese, da botta-e-risposta tra centrosinistra, centrodestra e Lega, da "allarme sicurezza", se non fosse che **c'è chi si è messo in testa**



di affrontare la questione in modo diverso. Il dibattito è partito sul blog dei Democratici Uniti, che da spazio partitico si è trasformato da qualche anno in uno spazio molto aperto alla discussione. «Stiamo perdendo il paese» ha scritto Roberto Vielmi: lui è stato **il primo promotore di Viva Via Gaggio** e ha indicato quell'esperienza – allargatasi progressivamente, **trasformatasi in battaglia civile al di là degli steccati** – come possibile modello «Facciamo come con Via Gaggio» è una delle sollecitazioni rimbalzate sul web ad indicare una mobilitazione che non sia solo di protesta ma anche positiva, che sappia superare gli steccati politici, che sia anche creativa e inclusiva. «**Facciamo che i gazebo quel giorno siano più di uno: che D.U., Lega Nord, UdC, PdL siano affiancati** per dimostrare interesse e vicinanza nei confronti dei poveri lonatesi che si sentono spaesati. *Spaesati*, sì: senza paese». Più vigili e più polizia, ma anche più senso di comunità ed educazione.

Lentamente il dialogo sul tema ha iniziato a toccare anche la politica, che deve fare i conti con la disillusione di molti lonatesi. «La cosa più utile è che **tutti si rendano conto della gravità della situazione e si diano da fare**, denuncino e mostrino solidarietà e attenzione reciproca» dice ancora Nadia Rosa dei Democratici Uniti. Il gruppo di persone da cui è partita l'idea ha cercato contatti trasversali, rivolgendosi ai vari partiti, chiedendo di superare l'immobilismo. Per questo si è scelto di partire con un gazebo proprio nella zona più calda di tutte, quella intorno a Piazza Mazzini.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it